

*RES COGITANS E RES EXTENSA*1. *Scuola superiore, atto primo*

All'Assemblea dei Soci del 1979, che conferma il precedente Direttivo, qualche voce dissidente si sente pure. La critica è elementare e irrecusabile, e nella storia della SIEM tornerà spesso: a che serve avere due ore settimanali di musica nella scuola media quando nell'elementare non ce n'è neanche una, e i bambini arrivano musicalmente analfabeti? Solo che la domanda non va posta a noi. Noi di musica siamo una barchetta di carta nell'oceano dei programmatori scolastici; e non ci resta che cavalcare l'onda agitata dalle grandi forze culturali, economiche, politiche...

Se nel '79 l'onda ha spinto sulla Scuola Media, è qui che ci è toccato agire. Quando finalmente verrà il turno dell'Elementare, allora cercheremo di conquistarci il nostro pezzo di litorale anche lì. Dunque non scandalizziamoci amici se oggi piuttosto spingiamo i nostri remi verso la Superiore: perché è lì che la battaglia della riforma è in corso, e noi abbiamo la nostra missione speciale da compiere. Anche se speranze non ne abbiamo molte, pattuglia sperduta sulla Omaha Beach<sup>1</sup> delle grandi manovre lobbistiche.

La terza giornata del Convegno vicentino la dedichiamo proprio alle "Prospettive per la secondaria superiore". Ethel Serravalle, autrice di una delle proposte partitiche più sensibili alla musica, ci incoraggia a non demordere. De Natale va al nocciolo delle ambizioni e dei problemi che queste inevitabilmente porranno al momento di stabilire i contenuti. Marcello Sorce Keller dilata sull'intercultura i compiti didattici che ci attendono; Franco Sgrignoli e Andrea Talmelli offrono le prime risposte operative, forti della loro esperienza al Liceo musicale di Parma. Tanto per sentirci vivi attorno al nostro standardo.

2. *Il nuovo editore*

Portabandiera che accompagna tutte le nostre azioni e aspirazioni, resta sempre "Musica Domani". Ma la rivista è afflitta da una crescente anemia. La pubblicità è diminuita, e noi facciamo fatica a coprire i costi. Questi sciagurati conflitti arabo-israeliani che portano alle stelle il prezzo del petrolio e sparano l'inflazione sopra il venti per cento! Adesso la recessione è colpa della guerra del Kippur. Le aziende stringono la cinghia e sospendono la pubblicità. Cosa fai, raddoppi le quote sociali? Poi ci ritroviamo in quindici, come i primi giorni. Andare a chiedere contributi pubblici?

---

<sup>1</sup> "Omaha Beach" è il nome in codice che gli alleati diedero alla spiaggia di *Colleville-sur-Mer*; una delle spiagge che, nel giugno del 1944, videro lo storico (e sanguinoso) "sbarco" in Normandia. A *Colleville-sur-Mer*, sede di un grande Cimitero americano della Seconda Guerra Mondiale, Steven Spielberg ha girato alcune scene del film di *Salvate il soldato Ryan* (N. d. R.).

Siamo così superbi da non avere dubbi sul fatto di meritarceli. Solo che la superbia non basta, serve anche qualche altra virtù.

Nel marzo 1979 de Natale, che pure è riuscito a portare in cassa qualche spicciolo pubblico, ha un abboccamento importante, favorito da Riccardo Allorto, che è consulente di casa Ricordi. Da poco è diventato direttore editoriale della casa un personaggio lungimirante, che capisce l'importanza di incoraggiare e promuovere la ricerca anche per lo sviluppo del mercato: Mimma Guastoni. Perché non proporre a Ricordi la pubblicazione di "Musica Domani"? Loro ci guadagnano in immagine, e noi risparmiamo un po'. Ne discutiamo in Direttivo: ci sembra un'idea eccellente, anche perché può sollevarci da una quantità di noie organizzative. Anche l'assemblea plaude all'iniziativa, che lascia la SIEM totalmente arbitra delle linee ispiratrici e dei contenuti della rivista.

Il 13 luglio il presidente firma il contratto. E così, dal numero 35, settembre 1979, Ricordi assume l'edizione della rivista. La conserverà fino alla fine del secolo, numero 113, dicembre 1999: quando il mondo sarà diverso, anche dentro la SIEM.

### 3. *Il menù quotidiano*

Un'altra opportunità di crescita ci viene da una disgrazia. La chiusura del *Centro Didattico* di Colarizi ha comportato automaticamente la fine della sua rivista "Educazione Musicale". Allorto cercherà di far convogliare su "Musica Domani" i suoi fedeli. In cambio però chiede la cosa che a de Natale costa di più dover accettare: dilatare la "parte pratica" della rivista, a scapito di quella teorica. Agli insegnanti, che sono la maggior parte dei lettori di "Musica Domani", interessa poco l'alta scienza culinaria, e molto le ricette per i menù scolastici quotidiani. Per adesso non c'è via di scampo, e de Natale acconsente. Non che abbia mai avuto riserve sull'opportunità di contributi "pratici"; ma dove li troviamo, che siano all'altezza della nostra strategia complessiva? Quando nemmeno dai quei "luoghi pratici" per eccellenza che sono i corsi nostri arrivano alla rivista contributi pubblicabili?

Tentiamo la mossa audace. In fondo esistono officine esterne alla SIEM che hanno il compito esplicito di sfornare arnesi operativi per la scuola: e sono le case editrici, con i propri testi scolastici. E se chiedessimo a loro di fornirci buoni contributi didattici prelevandoli dall'armamentario dei loro testi? Noi li inseriremmo in "Musica Domani", a loro spese s'intende. Sembra l'uovo di Colombo. Le case abboccano subito, e dal numero 36 al centro della rivista compare un bell'inserto operativo. Non è questo che vogliono gli insegnanti?

### 4. *Il fischio del merlo*

No, non è questo. Perché tutto quello che le case e i loro autori riescono a spedirci è qualcosa che assomiglia più a un dépliant commerciale, a una "relazione per l'adozione", con qualche esempio pentagrammato, che non a un serio contributo didattico. Dopo tre tentativi, a cui l'impegno con le case ci vincola, sospendiamo lo squallido carosello, con un pizzico di vergogna.

Riproviamo nel 1981. Stavolta però non ci affidiamo più alle case editrici. Stavolta mandiamo una serie di ferventi messaggi alla base, perché ne scaturiscano esperienze da pubblicare: sarà Della Bella a fungere da raccoglitrice e da filtro. Ma siamo alle solite: al fervore dei messaggi

non corrisponde altrettanto fervore nella base. Documentare esperienze originali e significative, fondate su solidi presupposti teorici, non è una cosa da tutti. È troppo richiederli, i “solidi presupposti teorici”? Ma se non riesci a trovare un senso in quello che fai, ad averne consapevolezza e a spiegarlo, come puoi pensare che interessi a qualcun altro, e che gli serva?

Il bottino messo a segno da Della Bella è molto magro. Quando ci mostra i pochi fogli dattiloscritti che ha raccattato storciamo il naso: cogliere la differenza tra il muggito del toro e il fischio del merlo sarà pure una bella cosa, ma imbastirci un’intera unità didattica da proporre ai docenti che leggono “Musica Domani” non è un po’ poco?

## 5. *Il direttore isolato*

De Natale comincia a stancarsi, e a parlare di dimissioni. È il 22 marzo 1981. Terrà provvisoriamente la direzione della rivista fino alla prossima assemblea autunnale. Ha la sensazione di essere sempre più isolato dentro la SIEM: non potete contestare l’unica cosa che funziona bene nella rivista, cioè i contributi teorici e l’impegno istituzionale, in nome di una cosa che non siete capaci di realizzare. A che serve allora la *res cogitans*, va ripetendo cartesianamente, se la *res extensa* la snobba? In termini meno metafisici: a che serve impegnarsi a predicar bene, quando poi sull’aia si razzola male? Mancano nella rivista contributi operativi? Ebbene, impegnatevi voi a farmeli avere e io li pubblico: purché siano presentabili, s’intende. Ma non è solo il deserto a valle che disturba il direttore, è anche il silenzio a monte.

Dopo il Convegno del 1978 sulla didattica conservatoriale, e accanto ai Seminari avanzati di Fermo, perché la SIEM non torna a scendere bellicosamente in campo, e si accontenta di lasciare “Musica Domani” «punta avanzata rispetto alla non sufficiente iniziativa dell’insieme dell’Associazione»? Sappiamo ormai bene che se non si interviene sui tarli che rodono le radici, sui mali dell’istruzione musicale ai livelli profondi, sulle strategie intellettuali e metodologiche, anche le fronde e i frutti della didattica quotidiana ne rimangono inevitabilmente compromessi. La mancata raccolta di seri contributi “operativi”, prima dagli autori di testi scolastici, poi dalla nostra base, è una dimostrazione lampante delle inadempienze dei Conservatori.

## 6. *Il Grande Burattinaio*

Invece il mondo che pulsa intorno a noi, il mondo che la SIEM s’illude di veder rosolare sulla sua velleitaria graticola, mostra di ignorarci. Nel gennaio 1980 il Conservatorio di Milano ha organizzato un convegno su *Il Conservatorio di Musica oggi e domani. Istruzione musicale e professionalità del musicista nella riforma della scuola*. Caspita che titolo! Che sia un primo gesto di ravvedimento? Gli organizzatori lo salutano come un evento epocale. Che la SIEM sia riuscita come Pinocchio a commuovere il Grande Burattinaio?

Come si apre il Palazzo delle Stelline ci vergogniamo della nostra ingenuità. Sono passati solo due anni dal nostro convegno fermano sullo stesso tema, ne abbiamo diffuso gli Atti, che pongono quesiti sostanziali e suggeriscono possibili azioni da compiere. Invano cercare alle Stelline qualcuno che ne abbia nozione. E non ci consola che gli organizzatori esibiscano una ben più radicale e diffusa amnesia storica: qualcuno che abbia letto, che abbia studiato le questioni dell’istruzione musicale superiore? Se c’è si è nascosto bene: «si confronti la facilità con cui certe

proposte operative si avanzano, anche in convegni come questo, e la totale assenza di conoscenze, di studi sulle problematiche che stanno a monte di quelle proposte», tuona “Musica Domani”, numero 37.

Partecipiamo a titolo personale, e solo a titolo personale il nostro presidente Piero Guarino ricorda a congressisti fagocitati dal tormentone delle questioni amministrative e burocratiche (l’articolazione delle fasce in bienni o trienni, il doppio impiego dei docenti, le occasioni lavorative, il riordino di biblioteche e musei di strumenti e via bisticciando) le tematiche per noi ben più radicali agitate dal nostro convegno di due anni prima... Sono passati giusto cinquant’anni da quel 1930 che ha varato i programmi ancora operanti nei nostri Conservatori. Sarà solo la nostra presunzione a farci sentire così vuoto quel convegno rispetto alla densità del suo precedente fermano? L’elenco degli illustri congressisti pubblicato nel fascicoletto degli Atti incute soggezione: come si spiega il loro silenzio su quello che in concreto si fa nei loro istituti, sulle strategie concettuali che lo guidano, sulle metodologie didattiche?

Non sappiamo rispondere. Quello che si è ascoltato alle Stelline è una critica di sola facciata ai programmi del Trenta, e invece una piena solidarietà culturale con quel mondo. «Il 1930 è ancora vicino» commenterò su “Musica Domani”: quello è ancora il nostro mondo – un mondo, c’è da credere, nel quale il Conservatorio si sente ancora perfettamente a suo agio.

## 7. *Un connubio difficile*

L’avvenuto connubio con Casa Ricordi da un lato ci solleva da tante preoccupazioni, ma dall’altro ce ne crea di nuove: per de Natale una ragione in più da indurlo a lasciare la direzione di “Musica Domani”. Si può ben capire il perché. Uno dei compiti fondamentali della SIEM è promuovere la ricerca e la creatività didattica, che trovano il loro sbocco naturale in pubblicazioni. Ricordi è il “nostro” editore: ma potrà essere nostro fino al punto di far propria la strategia culturale dell’Associazione? Può identificare i suoi obiettivi di mercato con i nostri obiettivi pedagogici? C’è da dubitarne: la zanzara non può pretendere che l’elefante si infili i suoi vestitini; non sono le sue alucce che lo faranno volare.

«Stante l’indirizzo marcatamente critico della rivista nei confronti dell’editoria generale e specializzatamente musicale», insiste de Natale, che succederà il giorno che “Musica Domani” si sentisse in obbligo di stroncare una pubblicazione edita da Ricordi? O addirittura di criticarne un’intera linea editoriale?

## 8. *L’asso nella manica*

D’accordo, ci si può anche muovere con un minimo di *fair play*. Intanto mica è obbligatorio recensire tutto quello che gli editori pubblicano, nemmeno di Ricordi; e poi, se proprio ci risulta indigesto qualche menù didattico della casa madre, non ci mancano le abilità retoriche per addolcire di eufemismi le pillole amare della recensione. Il manager sa che per il successo di un prodotto l’importante è che se ne parli... Un paio di condizioni per rimanere al timone della rivista, sia pure provvisoriamente, il direttore le avrebbe.

La prima è dividerne la guida culturale con altri timonieri di prestigio, per distribuire le responsabilità: a de Natale il compito di nutrire la *res cogitans*, a qualcun altro quello di spronare la

*res extensa*. Seconda condizione – e qui de Natale cava il suo asso nella manica: si coinvolga la dirigente editoriale di Ricordi, Mimma Guastoni, nella gestione stessa della SIEM.

Perché quest'ultima condizione si realizzi sono necessari ovviamente la disponibilità dell'interessata, e il voto dell'assemblea. Entrambi gli obiettivi si raggiungono, e a novembre i Soci eleggono Mimma Guastoni nel nuovo Direttivo, per il biennio 1981-83.

## 9. *Il pane quotidiano*

Gli effetti benefici della nuova nomina si vedono presto. Nessuno è dell'idea di rinunciare al duplice ruolo strategico assunto da "Musica Domani": laboratorio di promozione culturale e osservatorio critico delle istituzioni. Ma se la strategia è a punto, dobbiamo anche pensare alla tattica: fuori dal gergo militare, dobbiamo affiancare alla rivista qualcosa di più operativo, che serva alla quotidianità della scuola. Anche gli americani pubblicano il loro *Journal of Research*, ma gli affiancano il bimestrale *Music Educators Journal*, ricco di suggerimenti pratici e di informazioni. La SIEM non può certo permettersi due riviste. Alle informazioni si rimedia presto: nell'aprile del 1983 esce il primo numero di "Siem Notizie", che riprenderà dopo una breve parentesi col nome di "Fogli SIEM": ne usciranno 28 numeri, fino alla fine del 1997.

Più complesso e impegnativo l'allestimento di contributi didattici. Non possiamo ripetere il flop degli inserti di qualche anno fa. Puntiamo su un "Quaderno" annuale di indicazioni metodologiche e suggerimenti operativi, a carattere monografico, ben meditato e scritto a più mani. Per definirne le linee il Direttivo si riunisce nell'ufficio di Mimma Guastoni, estendendo l'invito a due docenti di cui conosciamo la vitalità didattica, Johannella Tafuri e Mario Piatti.

## 10. *Nascono i "Quaderni"*

L'operazione non va in porto subito. Anche perché Mimma Guastoni non si ricandida per il biennio 1983-85: Casa Ricordi è un impegno che consente poche distrazioni. La cosa dispiace a tutti naturalmente, ma soprattutto a de Natale, che si vede mancare un appoggio concreto alla sua aspirazione a tener separate la gestione della *res cogitans* da quella della *res extensa*: per poterle meglio soddisfare tutte e due, s'intende.

Così nemmeno lui si ripropone al Direttivo. Sia questo a decidere la strategia delle pubblicazioni SIEM, e gliela faccia conoscere. Nel nuovo Direttivo entrano Johannella Tafuri e Franco Vaccaroni. Ma ci guardiamo bene dal lasciare il direttore di "Musica Domani" appartato nel suo nuovo ruolo di proboviro (il limbo indisturbato dove si ritroverà con Maurizio Della Casa e Piero Guarino): lo costringeremo a partecipare alle nostre riunioni.

Il primo "Quaderno" vedrà la luce nel luglio 1985, a cura di Franco Vaccaroni: *Costruzioni musicali*. I contributi sono del curatore, sul pensiero musicale; di Antonio Giacometti e Maurizio Della Casa, sulle tematiche legate alla creatività musicale; e mio sulla didattica del canto a prima vista. Il "Quaderno" avrà un seguito di tutto rispetto e continuità nella vita della SIEM, fino ai nostri giorni. Uno dei vanti di cui la nostra Associazione va giustamente fiera.